

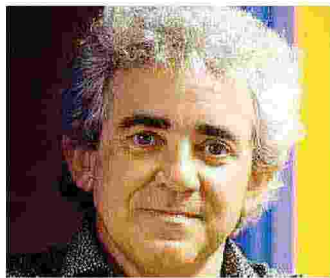

SANITÀ E DINTORNI

di CAMILLO VALGIMIGLI *

Le "favole per adulti" che raccontano l'umanità

Bruno Tognolini, scrittore e poeta che da sempre si dedica a narrazioni che abitano il mondo dei più piccoli, pubblica un libro con "fiabe per adulti", destinato ai più grandi. Lo popolano fantasmi, vecchi alcolizzati, ragazzine troppo buone, unendo leggenda e quotidianità. Nato a Cagliari nel 1951, Tognolini non ha scritto soltanto poesie, ma anche racconti, canzoni, saggi, videogame e altre forme di narrazione che porta nelle aule scolastiche, nei festival letterari, nei teatri, in tv: è stato per 4 anni autore di "Albero azzurro" e per 13 di "Melevisione". È tra i protagonisti di "Tutte storie" di Cagliari. Nel 2007 e nel 2011 ha vinto il premio Andersen.

Il nuovo libro pubblicato da Gallucci Editore, "Ciò che non lava l'acqua", "Fàule", era stato pubblicato nel 2008 presso il piccolo editore sardo Illisso, un libretto rimasto praticamente sconosciuto e che ora è da pochi mesi in libreria con grande successo. L'acqua è protagonista, perché a raccontare le favole - faule in sardo - è una protagonista lavandaia, che così si presenta all'inizio del libro: "Io sono una lavandaia. Lavo i panni qui in paese per la gente che ha abbastanza denaro per pagarmi e non lavarseli da sé. Mia luminosa bottega di lavoro è il lavatoio sul fiume sotto il cielo". È nelle acque di questo fiume che la lavandaia immerge i suoi panni, "un fiume coi suoi piani di pietra infissi dagli uomini e levigati dalle donne", ma anche nel lavatoio "con le vasche uguali affiancate, ogni vasca una donna", o nella lavanderia sulla via principale col suo basso incessante sciacquo e il suo vapore". Ed è questa lavandaia ideale, che insieme ai panni lava le dicerie, i fatti, le calunnie, i peccati, i segreti e le bugie fino a renderle storie. Una donna, quindi, senza nome e senza tempo, che lava i panni e le vite della gente. Dalla sua bocca escono le faule



Bruno Tognolini

del libretto perchè ci vuole mano esperta, polso fermo per raccogliere le storie dall'acqua dove le lascia cadere la gente, e torcerle e intingerle e stringerle e tirare bene". Racconti brevissimi che affondano le loro radici in tradizioni antiche, nelle culture dell'isola e nel patrimonio dei suoi cantastorie, nei racconti dei bambini, nell'oralità popolare sciolta in una lingua musicale, ricca di parole in sardo e di altre immerse nelle acque della Valtellina, da cui proviene parte della famiglia dello scrittore. Dalle mani di questa lavandaia fluiscono dieci storie legate insieme da un filo di compassione: veniamo così a far conoscenza di dolcissimi idioti, ragazze che si tatuano la vita, poeti dell'odio, tane di guarigione, giochi di strada, fantasmi e mostri delle antiche leggende sarde e tante favole drammatiche, legate però sempre al quotidiano. Leggenda e modernità si fondono in questi racconti, proprio come alle feste dove "la pecora bollita", convive con "le bancarelle dei cinesi". Giochi di strada, fantasmi, tatuaggi e mostri si infiltrano nel quotidiano tessendo un filo magico tra passato e futuro.

I tempi cambiano e anche "nei paesi delle favole le donne non sono più solo spose di casa o maestre, ma farmaciste, imprenditrici, assessore alla cultura, sindaco addirittura", scrive Tognolini.

Nella "faula delle streghe" le streghe sono in realtà due ragazze punk che terrorizzano una bambina con i loro discorsi di devozione al diavolo al punto da indurla a chiudersi in casa e a non uscire più. Mentre nella "faula della tana" un bambino triste, andando a caccia con il padre, scopre, in un rudere abbandonato, una Tana della Guarigione, dove gli animali feriti, e poi lui stesso, si risanano. Nella favola dei campanelli anche la morte "che era venuta per suonare viene invece suonata". È pur vero che sono storie nate da pettegolezzi e dicerie di paese, ma è altrettanto vero che non servono tanto per addormentarci la sera quanto piuttosto avere grandi orecchie non solo per ascoltare ma soprattutto per "ascoltarsi" e capire quale umanità si nasconde in ogni esperienza che spesso viviamo troppo "da lontano".

* psichiatra - psicoterapeuta

